

Verbale di confronto in merito alle strategie per la prevenzione delle aggressioni nell'ambito del SSR

Il Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'Assessore regionale Politiche per la Salute Sergio Venturi e le Organizzazioni sindacali regionali sottoscrittrici si sono incontrati in data odierna presso la sede dell'Assessorato regionale alle Politiche per la Salute, ad esito del percorso di confronto diretto alla definizione, da parte della Regione Emilia-Romagna, di strategie per la prevenzione degli episodi di aggressione nell'ambito del Servizio sanitario regionale e di linee di indirizzo regionali per la prevenzione delle violenze a danno degli operatori sanitari delle aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale.

PREMESSE

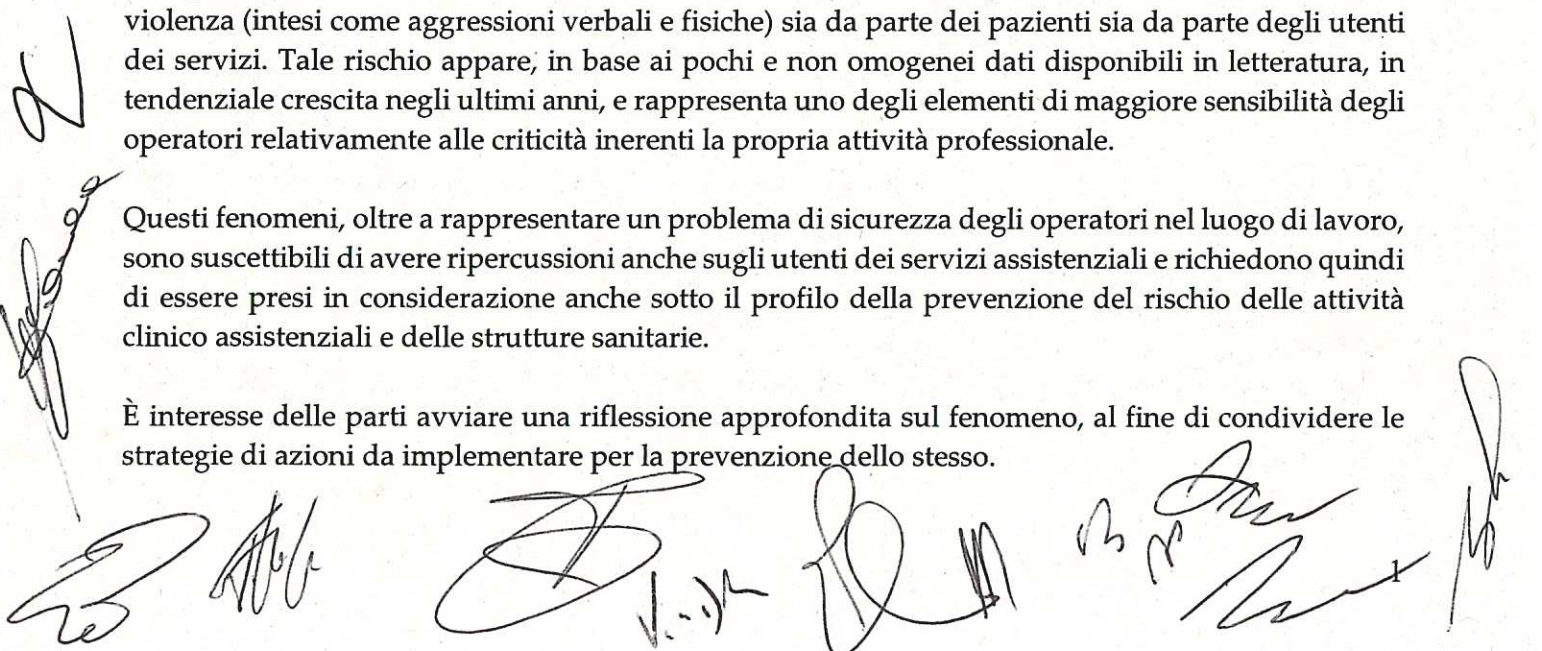
Le politiche regionali e quelle delle OO.SS. sottoscrittrici del presente verbale sono orientate allo sviluppo e alla qualificazione delle strutture e delle attività assistenziali del Servizio sanitario regionale, al fine di raggiungere i propri obiettivi di promozione, mantenimento e miglioramento della salute, sia individuale che collettiva, della popolazione, e per consentire la migliore qualità di vita possibile, garantendo i livelli essenziali di assistenza, come previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Nel perseguire questi obiettivi assume un particolare rilievo la piena valorizzazione delle risorse umane e professionali degli operatori, anche attraverso la promozione del miglioramento delle condizioni di salute, del benessere organizzativo e delle condizioni di sicurezza negli ambienti di lavoro. In tale contesto va sottolineato come le medesime condizioni vadano garantite agli utenti dei servizi.

Gli operatori dei servizi sanitari durante la loro attività sono esposti al rischio di subire atti di violenza (intesi come aggressioni verbali e fisiche) sia da parte dei pazienti sia da parte degli utenti dei servizi. Tale rischio appare, in base ai pochi e non omogenei dati disponibili in letteratura, in tendenziale crescita negli ultimi anni, e rappresenta uno degli elementi di maggiore sensibilità degli operatori relativamente alle criticità inerenti la propria attività professionale.

Questi fenomeni, oltre a rappresentare un problema di sicurezza degli operatori nel luogo di lavoro, sono suscettibili di avere ripercussioni anche sugli utenti dei servizi assistenziali e richiedono quindi di essere presi in considerazione anche sotto il profilo della prevenzione del rischio delle attività clinico assistenziali e delle strutture sanitarie.

È interesse delle parti avviare una riflessione approfondita sul fenomeno, al fine di condividere le strategie di azioni da implementare per la prevenzione dello stesso.



In via preliminare si è compiuta una analisi del fenomeno, sia sulla base dei dati INAIL sugli infortuni dei lavoratori dipendenti delle aziende sanitarie, che attraverso le segnalazioni di aggressioni formulate dalle aziende sanitarie tramite specifica tramite flusso informativo ad hoc avviato dal livello regionale dal primo gennaio 2019, che ha previsto la raccolta di dati retrospettivi relativi al triennio 2016-2018.

Le parti ritengono fondamentale che da parte delle aziende sanitarie, anche a seguito di impulso regionale, vengano messe in essere diverse azioni, in aggiunta a quelle intraprese, sulla base della specificità della valutazione del rischio da aggressioni, orientate sia a favore degli operatori che degli utenti dei servizi assistenziali. Tra le azioni vanno evidenziate in particolare le seguenti:

- formazione degli operatori sulla prevenzione degli episodi di violenza (principalmente a PS, 118, Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, Pediatria, Assistenza Domiciliare, Guardia medica, front office),
- revisione dei layout e delle sale di attesa in alcuni PS e altre strutture come Case della Salute,
- installazione di sistemi di allarme a pulsante o a chiamata (principalmente PS, Diagnosi e Cura DSM e SERT),
- installazione di sistemi di sicurezza (videocitofoni, barriere alle finestre, ecc. nei punti di Continuità Assistenziale),
- installazione di sistemi per il controllo degli accessi in alcune strutture e/o reparti,
- potenziamento dell'illuminazione nelle aree esterne,
- potenziamento dei sistemi di videosorveglianza,
- potenziamento e revisione del servizio di Guardia Giurata,
- miglioramento dell'accoglienza nelle sale di attesa PS tramite la collaborazione con associazioni di volontariato o con progetti specifici (vedi progetto OOPs area bolognese),
- alcune aziende hanno istituito una funzione di supporto psicologico, qualora fosse necessario, per gli operatori vittime di violenza,
- in alcune aziende sono stati sviluppati dei progetti di comunicazione mirati ai cittadini sul tema della prevenzione della violenza operatori
- Manutenzioni tempestiva di finestre, porte, serrature non funzionanti o malfunzionanti dei servizi a maggiore rischio

Tutto ciò premesso, le parti condividono l'opportunità di definire linee di indirizzo rivolte alle aziende sanitarie al fine di rafforzare ulteriormente, sistematizzare e diffondere in modo omogeneo all'interno delle strutture del SSR, sulla base di una strategia organica, le diverse azioni da programmare ed implementare con riferimento al prossimo triennio.

A questo fine si è proceduto alla condivisione del lavoro predisposto da uno specifico Gruppo di lavoro regionale multidisciplinare, contenente "Linee di indirizzo per la prevenzione delle aggressioni a danno degli operatori sanitari".

Le parti ritengono che il predetto documento, che dovrà essere integrato alla luce del confronto svolto con i soggetti sindacali, possa rappresentare un utile strumento di indirizzo alle aziende sanitarie al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia della strategia di prevenzione e contrasto del fenomeno in esame.

Si condivide inoltre che un'area di intervento da promuovere nelle aziende riguardi il miglioramento della tutela legale dei lavoratori, prevedendo la possibilità, in caso di azione di denuncia dell'aggressione, di domiciliazione presso l'Azienda, nonché l'impegno da parte dell'Azienda ad un'azione efficace di supporto, anche costituendosi essa stessa in giudizio.

L'applicazione delle linee guida prima richiamate, che dovranno essere inserite tra gli obiettivi di mandato delle Direzioni, riguarda tutte le strutture aziendali, con una priorità verso quelle esposte ad un maggiore livello di rischio, e tutti gli operatori, non solo il personale dipendente. La loro implementazione richiede un impegno specifico delle Direzioni generali delle aziende, che parta dall'analisi dei diversi contesti lavorativi e dalla valutazione dei rischi in essi presenti, il monitoraggio e l'analisi degli eventi segnalati e la predisposizione delle possibili misure di intervento (tecnologiche, strutturali, organizzative e di formazione del personale).

Assume quindi una particolare rilevanza che le linee guida regionali prevedano espressamente, come condizione di efficacia delle misure contenute nelle linee guida, che l'impegno da parte delle Direzioni generali orientato alla prevenzione degli episodi di violenza e all'effettuazione degli interventi di riduzione del rischio, risulti chiaramente ed esplicitamente formalizzato e comunicato con gli opportuni strumenti sia all'interno dell'organizzazione che nei confronti dei cittadini/utenti che frequentano le strutture di riferimento.

Letto, approvato e sottoscritto.

Bologna, 10 SETTEMBRE 2019

Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

Assessore Politiche per la Salute

Sergio Venturi

UIL FPL

FLC bil

AAROI-EMR

ANMAO ASSOCIATI

FVDI

ASSOCIATI

FASSID

FIMMG

CISL MEDICI

FPCGIL MEDICI E DIMI

V. DACHASTA

V. 1/3